30. Il giudice e la vedova

**Un’ identità da riconoscere ~ Lc 18,1-8**

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**Per iniziare**

Tra i paragoni che Gesù usa per raccontare chi è suo Padre questo è uno dei più azzardati. Provoca i propri discepoli con questa breve parabola perché guardino il loro modo di pregare. Sediamoci anche noi come i discepoli, entriamo nei panni di questa vedova, lasciamo che Gesù rivolga a noi la sua domanda.

**Per entrare**

**Chiesa**

“Ma Dio sa già cosa è buono per me, che Dio sarebbe altrimenti? Perché devo chiederlo? E perché devo chiederlo continuamente?” Com’è radicata dentro di noi questa immagine del Dio “Grande Fratello”, che sa già tutto, che controlla. Che è esterno alla tua vita e non si lascia vedere.

Gesù ci dice che per conoscere qualcuno, per conoscere Dio, devi correre il rischio della relazione, di dire la tua, non sapendo come l’altro risponderà. Di esprimere che cosa vuoi, che cosa desideri.

La vedova può essere vista come la chiesa che importuna Dio: coltiva e realizza un desiderio. Sa cosa vuole. Importunare continuamente Dio, stare in dialogo con lui, senza illudersi di sapere già come risponderà. Questo dovrebbe fare la chiesa. Quando non lo fa, allora è molle, è tiepida, si allontana da Lui.

**Gesù**

Gesù chiude la parabola chiedendo se troverà fede sulla terra. Che cosa intende per fede? Se rileggiamo la parabola, fede è importunare Dio. Gesù è il Figlio dell’uomo che va in cerca di questa fede. Ma al tempo stesso la provoca, importuna l’uomo fino a che non entra in Dialogo con Dio. Cerca, e al tempo stesso suscita fede, importunandoci con il suo vangelo. Senza stancarsi, come la vedova.

**Risurrezione**

Dio farà giustizia prontamente. È un’affermazione che non ci convince troppo. Quante situazioni di ingiustizia, spesso prolungate, vediamo intorno a noi? Che cosa vuol dire prontamente per Dio? Dobbiamo aspettare la risurrezione per avere giustizia, o può esserci già su questa terra?

**Scritture**

Nella Bibbia troviamo un bellissimo e sconvolgente racconto di questo tipo di fede. Abramo sta alla presenza di Dio, e guardano insieme la città di Sodoma. Suo nipote Lot abita lì, e in quel momento due angeli inviati dal Signore si stanno dirigendo in città per vedere se effettivamente gli abitanti siano così malvagi da far intervenire Dio per mettere un limite al loro male. Abramo inizia allora una trattativa spregiudicata, a più riprese con Dio pur di ottenere la salvezza di suo nipote e misericordia verso Sodoma. E il Signore cambia idea (Gn 18,16-33).

**Il testimone**

*Tratto da “****Leone****” Paola Mastrocola, Einaudi 2018, p. 41*

- Be’? Anche i miei figli pregano, - le disse Clara. - Non vedo dove sta il problema.

- Il problema è che tu e Giuseppe siete cattolici praticanti, noi no.

- E allora? Cosa cambia?

- Vuoi dire che uno può pregare anche se non è cattolico?

- No… Voglio dire che gliel’avete insegnato, siete i loro genitori, loro sono i vostri figli, gli avete insegnato a pregare perché voi pregate: corre, no, il ragionamento?

**La sua Parola diventa la nostra preghiera**

Con le parole del salmo 121 ribadiamo la nostra fiducia in Dio: verso di Lui alziamo gli occhi per chiedere aiuto, nella certezza che egli è custode della nostra vita, sempre.

**Salmo 121**

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l’aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:

egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno

il custode d’Israele.

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:

egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.